

L'essenza del crescere.

Oggi compio gli anni. E come sempre, questa data, da un po' di tempo a questa parte, è per me stimolo alla meditazione sugli eventi e sulla vita in genere. Sono davanti ad uno specchio e i miei occhi vedono un uomo europeo in salute, ben nutrito, nato in un paese democratico, dove tutte le idee politiche e religiose sono rispettate, dove il diritto alla vita ed alla dignità della vita sono un fondamento, dove fare tre pasti il giorno è consuetudine, dove l'istruzione è un obbligo ed una libera opportunità, dove chi s'impegna può raggiungere gli obiettivi che si è prefisso, dove la pace è una realtà e non un'utopia. Mentre penso a tutto ciò, la mia immagine che si riflette sullo specchio acquista una espressione che per me, che la guardo, è innaturale. La visione che io ho, di me stesso, non è più quella reale. Ciò che vedo è, probabilmente, il mio alter ego e la cosa che mi sconvolge è che mi sta parlando :

“Quello che tu hai pensato nel vedere la tua immagine riflessa allo specchio è realtà, eppure hai mai pensato che tu non hai fatto nulla ne hai colpe per meritare tutto quello che sei? Lo sai che se tu fossi nato 2000 km più a est probabilmente i tuoi occhi vedrebbero un uomo cresciuto fra stenti, che accetta l'idea totalitaria di chi è al governo, che professa, senza nessuna colpa, perché così gli è stato insegnato, una fede in modo integralista e cieco, che influenza anche il suo modo di vedere e sentire la vita altrui, che ringrazia il suo dio per fare, quando c'è, un pasto al giorno, che non sa ne leggere ne scrivere, che nonostante fatiche tutto il giorno non riesce a raggiungere ciò che si è prefisso, che spera nella pace perché il suo paese è da anni in guerra. Eppure non ha fatto nulla ne ha colpe per meritare tutto ciò!”

Il suono della mia voce rimbomba nella mia mente e mi lascia di sasso perché in apparenza a parlare con la mia stessa voce è qualcuno a me estraneo. Non riesco a reagire e fisso immobile la mia immagine che continua il discorso:

“Se tu fossi nato 2000 km più a sud probabilmente i tuoi occhi specchiandosi in una rara pozzanghera vedrebbero un uomo consunto dalla fame, che non sa nulla di ciò che succede al di fuori del suo villaggio, che professa una fede antica quanto l'uomo perché tramandatagli dai suoi avi, che rispetta la vita in funzione al valore fisico, che è alla disperata ricerca del cibo quotidiano per se e per i suoi familiari, che non conosce cosa sia

l'istruzione, che non ha nessuna opportunità per emergere lavorando perché non esiste lavoro, che conosce la miseria e quindi non dà nessun valore né alla pace né alla guerra. Eppure non ha fatto nulla né ha colpe per meritare tutto ciò!"

Mi viene spontaneo pensare a quanti "se tu fossi nato ..." e quanti "né colpe né meriti..", per il semplice luogo di nascita, ci sono a questo mondo. Nella realtà pochi chilometri di distanza possono effettivamente cambiare la prospettiva di tutta la vita di un uomo. Il mio alter ego continua :

"Perché allora, consapevoli di tutto ciò, non impariamo molto semplicemente a riconoscerci tutti come esseri umani? Senza differenze né di status sociale, né di colore della pelle o di fede religiosa o di credo politico? Perché non ci sentiamo in dovere quali "Uomini", professando il nostro credo, di aiutare gli altri, quelli che ne hanno più bisogno, di dare loro una istruzione ed una opportunità di vita e dignità? Perché non professiamo con vigore la pace nel mondo come un diritto universalmente riconosciuto quale segno di raggiunta civiltà? Perché?"

Smette di parlare e mi guarda come si aspettasse una mia risposta. Per un momento la mia mente si svuota da tutti i pensieri e la risposta sale come fosse sempre esistita ed avesse aspettato solo di trovare la via per arrivare in superficie :

"Forse perché quando ci guardiamo allo specchio vediamo solo il nostro aspetto fisico e non riusciamo a cogliere quella parte della nostra anima che non è solo un'isola, fra tante, in mezzo all'oceano immenso che le separa, ma è anche un'isola collegata alle altre dalla terra che sta' sotto all'acqua. Siamo tutti esseri umani e fratelli ed il nostro destino è inevitabilmente legato l'uno all'altro."

Un sorriso rende più piacevole quel volto familiare che mi sta davanti :
"Chi soffre la fame e la miseria, chi sta male perché vive l'ingiustizia sociale, politica e religiosa, chi vive nell'atrocità della guerra, toglie inevitabilmente qualcosa anche al valore della mia anima. Non ci si può allora nascondere dietro all'indifferenza del quotidiano, al cinismo dell'inevitabilità della realtà della vita, alla frase "c'è già chi se ne occupa". Dobbiamo sentirci in diritto ed in dovere di agire."

Detto questo l'immagine che si riflette allo specchio riacquista la naturale ed ovvia sincronia. Ora ciò che vedo sono io.

Oggi compio gli anni. E guardandomi allo specchio ho imparato a sentire la mia anima che ha la necessità di abbracciare tutti gli uomini del mondo, di renderli partecipi del mio essere, del mio destino e del mio fato, e che in

questo abbraccio vorrebbe annullare le sofferenze fisiche e morali che minacciano l'essere umano, in carne ed ossa, per ricordargli il suo destino comune, più elevato e spirituale. Mi concentro sulla mia immagine riflessa e convinto di non parlare solo a me stesso, commento :

“Questa allora è la vera essenza del crescere. Essendo consapevoli di ciò non fa più paura ed acquista un nuovo senso dire “oggi sono diventato più vecchio!”. Coraggio, rimboccati le maniche e distribuisci l'amore che hai accumulato. In fin dei conti non esiste più nessuna barriera fra me e l'uomo che c'è in me; fra me ed il resto dell'umanità!”.